

lo sport in tv

13,00	Studio Sport Italia1
14,00	Tennis, Wimbledon Tele+
16,05	Mountain Bike, Conca d'oro RaiSportSat
16,35	Calcio, Palermo-Inter giovanissimi RaiSportSat
18,00	Sportsera Rai2
19,35	Calciomercato Rete4
20,00	Rai Sport Tre Rai3
20,20	Sport 7 La7
22,45	Boxe, Aurino-Kristiansen Eurosport
23,15	I miti: Binda Rai2



Rumsas ha usato Epo al Giro, c'è la conferma delle controanalisi

Il lituano rischia una squalifica di 2 anni. Chiuse le indagini di Padova: 35 indagati tra cui Saronni e Casagrande

Era Epo, lo dicono anche le controanalisi del laboratorio Uci di Losanna. Raimondas Rumsas, dunque, ha corso l'ultimo Giro d'Italia "dopato". Il primo controllo, quello a sorpresa effettuato sul lituano della Lampre lo scorso 16 maggio, dopo la tappa Maddaloni-Avezzano, aveva riscontrato la presenza di eritropoietina. La comunicazione di quella positività era stata fornita solo a Giro concluso, l'11 giugno. Ieri, a 4 giorni dall'inizio del Tour de France, la conferma. Venuta direttamente da fonti della federazione ciclistica del paese baltico. Il presidente Valentinas Rutkauskas ha annunciato che al corridore sarà inflitta una multa di 2mila franchi svizzeri, e una squalifica di almeno 2 anni. Tace finora invece la Lampre di Beppe Saronni. Che però fa sapere che valgono tuttora le decisioni prese l'11 giugno scorso, quando la formazione

lombarda rese operativa la sospensione cautelativa di Rumsas prendendosi il tempo necessario per arrivare allo scioglimento del contratto con l'atleta. Contratto rinnovato di fresco, a dicembre. Con Rumsas ancora nel pieno dello scandalo Tour - la moglie Edita fermata alla frontiera francese a luglio con un arsenale di dopanti in macchina, per lei 3 mesi di carcere - ma con le "carte" a posto: tutti gli esami erano regolari, il ciclista va forte, dunque un biennale. Ora la comunicazione ufficiale delle controanalisi mette fine a quella che è stata davvero una presunzione d'innocenza. Sul fronte italiano invece ieri la Procura di Padova ha inviato ai 35 indagati dell'inchiesta-bis sul doping nel ciclismo l'avviso di chiusura delle indagini, ultimo atto prima della formulazione al gip della richiesta di rinvio a

giudizio. Nell'elenco degli indagati, per la presunta violazione della legge sul doping, figurano proprio Beppe Saronni e i corridori Casagrande, Sacchi, Casarotto, Leonni e Mazzoleni. Si tratta di un troncone d'inchiesta avviato dalla Pm di Padova Paola Cameran su imput della magistratura bresciana, dopo l'arresto nel settembre 2001, nei pressi di Desenzano del Garda, di Ruggiero Torracco, sospettato di essere uno dei grossisti del doping in contatto con le società di ciclismo sia professionistiche che dilettantistiche. Tra le sostanze sequestrate dai Nas e dalla Guardia di Finanza nel corso dei blitz che hanno segnato l'indagine, vi sono l'Epo e il Gh, l'ormone della crescita. Alcuni degli indagati sono accusati anche di ricettazione, perché tra le sostanze dopanti che vendevano vi erano farmaci di provenienza ospedaliera.

Hotel Palestino di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Hotel Palestino di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

D'Alema entra su Sensi, Andreotti difende

Botta e risposta sui mancati acquisti del presidente della Roma. E c'è un precedente

Paolo Giorgi

ROMA Piove sul bagnato in casa Roma. Proprio nel giorno in cui viene presentata la campagna abbonamenti per la prossima stagione, in un clima di generale disillusione per l'esito dell'affare-Lucio, anche Massimo D'Alema, romanista doc, non ha risparmiato una frecciata al presidente giallorosso. «Forse Sensi avrebbe problemi ad ingaggiare anche me...» ha ironizzato l'ex premier durante la trasmissione radiofonica "3131". La battuta è nata casualmente. D'Alema raccontava in studio la sua visita a Trigoria di qualche anno fa, quando gli fu regalata la maglia numero 9. «Oggi, per come è messa la Roma, potrebbe utilizzarla, perché qui non si riesce a comprare nessuno...», ha scherzato uno dei presenti. E il presidente DS non ha resistito alla tentazione di ironizzare sulle difficoltà della Roma in questo calciomercato. La battuta di D'Alema riassume perfettamente lo scetticismo dei tifosi, che rimbalza nell'etere attraverso il tam tam delle radio locali, ma ha comunque colto di sorpresa la famiglia Sensi, con cui l'ex premier vantava ottimi rapporti di amicizia. A difendere il numero uno giallorosso, sempre più accerchiato, ci ha pensato Giulio Andreotti, storico tifoso romanista: «Sarebbe meglio che ognuno parlasse di ciò che gli compete - ha detto il senatore a vita - invece di parlare di Sensi. D'Alema poteva ispirarsi a quella trasmissione televisiva... mi pare si chiamino "i fatti vostri"». Andreotti ha polemizzato anche con una tifoseria delusa, vittima della sua passione: «Ognuno vorrebbe che ogni anno si comprassero i migliori giocatori, ma i conti li deve fare la società. Certo - ha sottolineato - nella stagione appena conclusa la Roma un po' di cruccio ce l'ha dato, ma non è che si possa cambiare opinione e passione ogni anno...». Il botta e risposta tra i due ex presidenti del consiglio è stato ironicamente chiostro da Paolo Cento, deputato dei Verdi e anche lui rigorosamente

Oggi forse il presidente Sensi avrebbe problemi a ingaggiare anche me

Massimo D'Alema in tribuna durante la partita Bari-Roma del 20 maggio 2001. La partita terminò 4-1 per i giallorossi che di lì a poco conquisteranno lo scudetto



Giulio Andreotti allo stadio di Avellino in occasione del match tra la squadra irpina e la Lazio del 16 settembre '79. L'incontro si chiuse 0-0

D'Alema sarà certo bravo in molti campi ma non mi sembra possa dare consigli in ambito calcistico

Quando il presidente Ds tolse il saluto all'arbitro Bergamo

Prima di tutto la Roma e il calcio, per Massimo D'Alema. Addirittura una «dimensione prepolitica», capace di far passare in secondo ordine affinità di schieramento («per 15 anni non ho più salutato l'arbitro Bergamo, comunista come me, dopo il gol di Turone non convalidato con la Juve che costò lo scudetto alla Roma»). E che certe volte fa esternare. Posto fisso in tribuna all'Olimpico per seguire i giallorossi, il presidente Ds non ha mancato nemmeno le visite di cortesia a Trigoria (2002 e 2002, con tanto di

bambini al seguito per strappare autografi). O di esprimersi addirittura in editoriali dedicati allo stato di salute della sua squadra. Non mancano i consigli, dedicati direttamente al suo presidente: «Sensi - D'Alema solo a inizio della passata stagione - se è convinto delle posizioni assunte, le difenda fino in fondo. Ma faccia attenzione. In questo la politica è maestra. Coltivi le alleanze. Nessuna rivoluzione si è mai fatta senza eserciti. Chi ci ha provato a contrastare il mondo da solo, ha perso sempre la partita».

La passione del senatore a vita, da Evangelisti a Viola

Il legame che unisce Andreotti e la Roma è di vecchia data. Lo stesso senatore a vita ha ricordato in molte interviste come da bambino frequentasse il campo di Testaccio, come fosse tra i primi tifosi. La sua influenza nelle vicende sportive e societarie è cresciuta con la sua affermazione in campo politico. Dall'amicizia con Marini Dettina allo stretto rapporto che lo ha legato a Franco Evangelisti (presidente giallorosso negli

anni sessanta) Andreotti è sempre stato vicino al club (nel '64 Evangelisti chiamerà gli andreottiani, «La curva sud della Dc»). Di vecchia data anche l'amicizia con i presidenti giallorossi Ciarrapico, Viola (che aiutò a diventare senatore Dc). Il nome di Andreotti compare (dietro le quinte) nell'acquisto di Falcao e di Cerezo. Negli anni novanta pare abbia offerto la candidatura al Campidoglio a Franco Sensi.

giallorosso. «D'Alema e Andreotti, invece di battersi su Sensi, si uniscono a quanti vogliono fare il Roma Club Montecitorio - ha detto Cento - vengano a tifare in curva dando forza a quei colori che, al di là delle colpe del presidente o dell'allenatore, sono un po' boicottati dal Palazzo berlusconiano». Non è la prima volta che i due litigano sulla

Roma: nel gennaio di tre anni fa D'Alema, allora presidente del consiglio, diede un'intervista al settimanale *Rigore* in cui si lasciò andare a dichiarazioni pungenti sul differente trattamento arbitrale riservato ai giallorossi rispetto alle altre grandi, Juve in testa: «La Roma deve mettersi in grado di vincere tre scudetti per vincerne uno - aveva detto

D'Alema - alla Juventus basta meritare di vincerne uno per vincerne tre». Queste battute scatenarono un putiferio, che costrinse il premier a fare marcia indietro, specificando che il suo era lo sfogo del tifoso, non certo del politico. Anche allora Andreotti redarguì il più giovane collega: «In questo momento sarebbe bene astenersi dall'aggiungere

elementi di polemica. C'è pericolo che in Curva qualche testa calda tragga conclusioni affrettate». Quella volta, invece, Sensi si dichiarò «pienamente d'accordo» con D'Alema, inaugurando un feeling durato tre anni, tra incontri a Trigoria e abbracci in tribuna, ma che ora scricchiola un po'. Intanto la società cerca di rassicurare i suoi sostenitori: «Non siamo preoccupati - ha detto Daniele Pradè, dirigente romanista, presentando la campagna abbonamenti - abbiamo una rosa fortissima e cercheremo di rispettarla. La Figg è ad un bivio: fare marcia indietro o osservare il diktat del Tar o continuare nel no a oltranza, con un occhio però a quanto uscirà dal Foro Italico.

«Non siamo preoccupati - ha detto Daniele Pradè, dirigente romanista, presentando la campagna abbonamenti - abbiamo una rosa fortissima e cercheremo di rispettarla. La Figg è ad un bivio: fare marcia indietro o osservare il diktat del Tar o continuare nel no a oltranza, con un occhio però a quanto uscirà dal Foro Italico.

CASO CATANIA Il Tar nomina il sottosegretario esecutore della sentenza. Se la Figg non interverrà scatterà la denuncia e la reintroduzione d'ufficio del club etneo in B

Pescante commissario ad acta, la Federcalcio alle strette

ROMA È questione di ore, Carraro deve sbrigarsi. Il Tar ha nominato Pescante commissario ad acta per la vicenda Catania, cioè esecutore della sentenza che prevede, in sostanza, l'assegnazione di due punti in più alla squadra etnea. Morale della favola, la Federcalcio deve rimettere il Catania in serie B. E subito. La vicenda sta arrivando dunque alle battute finali, e la palla finisce nel campo di Via Allegri (che dovrà trovare una via d'uscita), ma già si prevedono altre tappe in uno scontro tra istituzioni e tra uomini che non si sono mai amati tanto. Da un lato Carraro, dall'altro Petrucci, dall'altro ancora Pescante, e dall'angolo, infine, il redivivo Matarrese.

Gli scenari sono tutti da scoprire, come la via d'uscita al caso Catania che si appresta ad approntare la Figg. A questo punto, è evidente che il Catania dovrà restare in B, ma quale soluzione è possibile trovare per non scontentare nessuno e soprattutto Venezia e Napoli, le due squadre che verrebbero risucchiate nel gorgo della retrocessione in C, pur avendo terminato la stagione in zona salvezza? Campionato allargato anche ad altre squadre, reinserimento solo del Catania, anticipo della riforma della B con blocco delle retrocessioni? Nella prossime ore sapremo. Il sottosegretario al ministero della Cultura (con delega allo sport) è intanto partito per Praga dove lo aspetta una

sessione del Cio ma avverte tutti dell'urgenza. Non c'è più tempo da perdere, insomma. «Io sono chiamato ad intervenire - dice - solo nel caso in cui non ottemperassero all'ordinanza». Ma i tempi sono strettissimi e se nelle prossime ore la Figg non avrà dato seguito alla direttiva dei giudici, Pescante sarebbe costretto a mettere mano alla classifica della serie B. «Il mio intervento deve essere immediato - continua - e spero che il mondo dello sport eviti interventi esterni, altrimenti sono costretto purtroppo in maniera vincolante a far eseguire gli adempimenti che mi ha imposto il giudice, tra cui c'è quello di riscrivere la classifica. Continuo a sperare che lo sport riesca a non personalizzare

Carraro convoca consiglio straordinario

Il presidente della Federcalcio Franco Carraro ha convocato per domani un consiglio federale straordinario della Figg per discutere la vicenda Catania alla luce della situazione determinata dalle decisioni del Tar. Della convocazione è stato informato il sottosegretario ai beni culturali Mario Pescante che il Tar ha nominato commissario ad acta. «Il presidente federale, sentito i vice presidenti, tenuto conto della decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana - si legge nella nota della Figg - assunta in ordine alla controversia instaurata dal Calcio Catania innanzi al Tar Sicilia - Sezione di Catania, preso atto del decreto con cui è stato nominato commissario ad acta il sottosegretario del Ministero per i beni culturali Mario Pescante, ha convocato il Consiglio Federale. Di detta convocazione ha dato notizia al sottosegretario on. Mario Pescante».

e a risanare la questione...». Il decreto (emesso in forma urgente dal presidente della seconda sezione del Tribunale amministrativo di Catania, Vincenzo Zingales) prevede il reato di omissione in atto d'ufficio nel caso di inadempimento da parte della Federcalcio. Di sicuro qualche elemento in più Carraro domanilo avrà. Oggi, infatti, il caso torna sul tavolo della giunta esecutiva del Coni, che si riunirà ancora una volta, ma questa potrebbe essere quella buona per chiudere, almeno sul fronte sportivo, il caso Catania. Il Coni, dopo il via libera dei tre giuristi della Camera di conciliazione, si era preso un po' di tempo soprattutto

per non decidere prima che la stessa Camera si esprimesse sul caso Paternò l'altra società siciliana che, come gli etnei, chiede l'annullamento della incriminata sentenza della corte federale che ha decretato la retrocessione del Catania in C1 e quella del Paternò in C2. Dall'udienza bis del Paternò (oggi alle 12) non dovrebbe uscire la conciliazione con la Figg (tutto verrà passato all'arbitrato), ma la giunta una posizione sarà probabilmente costretta a prenderla, applicando il suo potere di vigilanza. La Figg è ad un bivio: fare marcia indietro e osservare il diktat del Tar o continuare nel no a oltranza, con un occhio però a quanto uscirà dal Foro Italico.

l.d.c.